

*Interrogazione al Ministro dell'Ambiente, tutela del territorio e del mare*

Premesso che:

la drammatica uccisione dell'orsa Daniza, che ha sollevato in tutta Italia un'ondata di proteste al di là di ogni aspettativa, risulta tanto più grave anche perché inserita nel quadro normativo nazionale ed internazionale che riguarda i principi di conservazione di questa specie, particolarmente severi.

Considerato che:

l'Orso bruno (*Ursus arctos*) è una specie di interesse comunitario inserita:

- nella Convenzione di Berna, ratificata dall'Italia con la Legge n.503/81, quale specie di fauna rigorosamente protetta (Allegato II);
- nella Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione (Normativa CITES), resa esecutiva dall'Italia con Legge n.150/92 e modificata dalla Legge n.59/93, integrata dal decreto legislativo 275/01, quale specie il cui commercio è regolamentato per evitare uno sfruttamento incompatibile con la loro sopravvivenza (Appendice II);
- nella Direttiva Habitat 92/43/CEE (recepita dall'Italia con DPR 8 settembre 1997 n.357, modificato e integrato dal DPR 12 marzo 2003 n.120) quale specie di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Allegato IV). Inoltre la Legge nazionale 11 febbraio 1992 n.157 inserisce l'Orso bruno tra le specie particolarmente protette (Art. 2, comma 1);

il quadro normativo comunitario, europeo e nazionale impone dunque allo Stato Italiano la responsabilità di assicurare un soddisfacente stato di conservazione alle popolazioni di Orso bruno presenti sul territorio nazionale ed ai loro habitat, ed impegna le Regioni a mettere in atto le azioni di tutela, gestione e monitoraggio delle stesse;

il quadro normativo nazionale e internazionale appena citato prevede un rigoroso divieto di abbattimento, cattura e disturbo in particolare durante le fasi del ciclo riproduttivo e di ibernazione, oltre che di detenzione e commercio;

l'impegno assunto attivamente dalla Direzione Protezione della Natura e del Mare (DPNM) per la conservazione delle due popolazioni di Orso bruno, alpina e appenninica, attualmente presenti sul territorio italiano ed entrambe a forte rischio di estinzione (come emerge dalla scheda di valutazione della Lista rossa della IUCN);

il DPNM ha avviato una fase di concertazione e collaborazione attiva con tutti gli Enti territorialmente competenti, che ha portato alla realizzazione del Piano d'Azione interregionale per la conservazione dell'Orso bruno sulle Alpi centro-orientali (denominato PACOBACE), tendente a scongiurare la scomparsa dell'orso nelle Alpi centrali, promosso dal Parco Naturale dell'Adamello Brenta, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.

Tutto ciò viene vanificato dall'atteggiamento assolutamente ignobile che ha portato all'abbattimento di Daniza. Altro non si può chiamare l'intervento di telenarcolessi che ne ha provocato il decesso, non è noto se per dose sbagliata o per luogo di inoculazione.

Partendo da questi presupposti, si chiede di sapere:

se dalle analisi emerse dall'autopsia eseguita dall'Istituto Zooprofilattico nel quale l'animale è stato trasferito siano emerse responsabilità quanto alle dosi somministrate dei farmaci preposti alla telenarcolessi;

se il personale deputato all'operazione farmacologica fosse idoneo alla medesima;

in che modo si intenda provvedere alla gestione dei cuccioli orfani per evitare da un lato la morte, dall'altro il distacco dall'ambiente naturale, con la conseguente difficoltà di successivo reinserimento;

in che modo il Ministro voglia corrispondere opportunamente alle norme nazionali e internazionali citate nella parte iniziale di questa interrogazione, prendendo anche opportuni provvedimenti nei confronti di quanti si siano dimostrati responsabili di gravi inadempienze;

in che modo si intenda far proseguire il programma evitando nel contempo situazioni analoghe a quella qui presentata.

Sen. Amati, Cirinnà, Granaiola, Valentini